



questo è politica, magari politica sbagliata, ma politica. Con questo non intendo dire che non esiste una ventata irrazionale che sta investendo la società politica e che rischia di travolgere tutto e tutti. Non c'è dubbio che esiste e che sta infestando il Paese. Tuttavia è consigliabile cercare di capire che cosa si intende per antipolitica.

In genere si tratta di atteggiamenti estremi che tendono a coinvolgere nel furore della critica l'insieme dei luoghi istituzionali, che negano il valore della ricerca di comunicazione tra i diversi movimenti e il Parlamento o il governo, che sospettano di ogni forma di alleanza tra diversi, di ogni tipo di compromesso e tanto più di manovra politica. Si tratta per lo più di espressioni di disagio a forte tendenza iconoclasta. Per costoro il partito abita la dimora del Male assoluto. Per un gruppo dirigente come quello del Pds che ha dovuto affrontare assemblee dubbiose per convincere i militanti che bisognava far parte della Internazionale di quella, una volta odiata, socialdemocrazia, o assemblee di fabbrica per far capire che davanti alla crisi finanziaria e alla necessità dell'entrata nella zona dell'euro erano necessari sacrifici, per chi si è trovato a intessere complicate manovre politiche per arrivare all'elezione di Scalfaro a presidente della Repubblica o per fare accettare la designazione di Ciampi come presidente del Consiglio, o si è trovato ad intrecciare sottili rapporti diplomatici con i principali leaders della socialdemocrazia europea per co-fondare il Partito del socialismo europeo, è molto difficile, veramente molto difficile, sentirsi in qualche modo vicino all'antipolitica. Non solo, il gruppo dirigente del Pds era tutto formato da uomini e donne che erano cresciuti nel e con il partito, con quella forma della politica, della decisione e dell'azione. Certo anche chi ha piedi profondamente radicati nel partito e nella politica può, come fece quella quintessenza della lucida manovra politica che porta il nome di Togliatti, dialogare persino con l'Uomo Qualunque di Giannini. Oppure può, come fecero Gramsci e il liberale Gobetti, cercare di capire e di dialogare con gli Arditi del Popolo. È quindi naturale che negli anni che vanno dal '89 al '94, che conobbero in un lasso di tempo brevissimo eventi che squassarono tutto il sistema politico, quello mondiale, con la fine dell'Urss, e quello nazionale, con la quasi scomparsa, prima del Psi, e poi della Dc e con il sorgere di una ventata di antipolitica cavalcata dalla grande stampa, dal movimento di Fini e da due forze nuove e, in gran parte, ignote, oscure erano diventate anche le strade della politica. Ho fatto questo cenno perché Macaluso nella sua risposta a Reichlin sempre su *l'Uni-*

tà, non solo ha individuato il «peccato originale» nell'antipolitica del Pds, ma ha ravvisato, come uno dei momenti della colpa, la vittoriosa stagione dei sindaci, che permise di aprire nelle città italiane una fase di stabilità e di risanamento senza precedenti.

La prova della colpa sarebbe l'alleanza con Orlando. Ora, a parte che Orlando, a differenza di Giannini, non era un qualunque ma un esponente della Dc, non si può non riconoscere - al di là della condivisione o meno delle sue idee politiche di allora e tanto più di adesso - che la fase della primavera palermitana ha rappresen-

tato una ventata di aria fresca e antimafiosa, che ha dato un volto nuovo a quella città.

Dico questo tra parentesi, solo per ricavarne un principio generale che è questo: chi fa parte dell'area della politica non passa necessariamente, se fa operazioni politiche anche rischiose, dalla parte dell'antipolitica, se naturalmente non ne viene contagiato nella propria cultura generale. Oggi la situazione è più compromessa, la politica è come fosse entrata in un pantano, ma le correnti dell'antipolitica non soffiano più con la stessa forza da tutte le parti. Per ora si fa sentire maggior-

mente il rischio di una desolante disaffezione, di una perdita di fiducia e di uno smarrimento. In momenti come questi occorre prendere saldamente nelle mani l'anello più forte della catena per tirarsi dietro tutte le altre cose. Occorre che siano proprio coloro che credono nella politica, e non Beppe Grillo, a scuotere gli animi, a trovare le vie dell'annuncio, della speranza e dell'azione. E, a proposito di ladri, il crimine più grave è stato compiuto da chi ha rubato il futuro ai giovani. Ma questo è l'inizio di un'altra storia. Anzi delle vere storie di cui dovremmo occuparci. ♦



LA VOCE DEL PIANETA.

Greenpeace esiste perché il nostro fragile Pianeta merita di avere una voce. Servono soluzioni, cambiamenti, azioni. Greenpeace è indipendente e non accetta fondi da enti pubblici, aziende o partiti politici. Sostienici con il tuo 5x1000.

GREENPEACE
www.greenpeace.it